





CAMERUN

Foto: A. Barry

INDICE

Introduzione 5

Quadro di riferimento 6

- Definizioni
 - Il quadro legale internazionale per l'EiE
-

**L'approccio di COOPI all'Educazione in
Emergenza: concetti chiave e buone pratiche** 14

Glossario 22

Bibliografia 26

Acronimi 27

AUTORI E RINGRAZIAMENTI

Coordinamento:

Barbara Nese, Responsabile Innovazione e Qualità dei Programmi

Elaborazione:

Laura Pasquero (Protection Advisor)

Si ringrazia:

Francesca Rivelli per il contributo significativo alla stesura di questo documento.

Si ringraziano:

Marco Loiodice, Alessandro Ponti, Waseem Solangi, Emanuela Cappuccini e tutto il gruppo di lavoro costituito dallo staff della sede centrale e delle sedi estere dell'organizzazione che ha contribuito in maniera preziosa e determinante alla produzione di questo documento.

Inoltre, la stesura di questo documento non sarebbe stata possibile senza l'interesse e il coinvolgimento del direttore di COOPI, Ennio Miccoli.

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO INTERNI

Policy attualmente disponibili:

- Policy sulla Responsabilità Sociale d'Impresa
- Policy su Infanzia e Adolescenza
- Policy su Ambiente e Riduzione Rischi Disastri
- Policy sulla Sicurezza Alimentare
- Policy sulla Sicurezza Nutrizionale
- Policy su Genere
- Policy sulla Protezione

PROGETTO GRAFICO: Gruppo Egeo srl

FOTO DI COPERTINA: Simone Durante

DATA DI PUBBLICAZIONE: Dicembre 2018

Introduzione

L'EiE è “necessaria per sopravvivere e salvare vite umane; allo stesso tempo offre agli individui protezione fisica, psicosociale, cognitiva e una struttura sociale che facilita la stabilità e la speranza per il futuro, in particolare per i bambini e gli adolescenti”

COOPI, Repubblica Centrafricana, 2010



COOPI-Cooperazione Internazionale è un'organizzazione umanitaria fondata nel 1965. Durante i suoi oltre 50 anni di attività, COOPI ha lavorato in 65 paesi, coinvolgendo migliaia di operatori locali e fornendo beneficio diretto a milioni di donne, uomini, ragazze, ragazzi e comunità. La sua missione è contribuire, attraverso l'impegno, la motivazione, la determinazione, e la professionalità del proprio personale, al processo di riduzione della povertà e di crescita delle comunità di tutto il mondo. COOPI interviene nei contesti di emergenza, ricostruzione e sviluppo al fine di raggiungere un migliore equilibrio tra Nord e Sud del mondo, ovvero tra aree sviluppate e aree in via di sviluppo.

La policy sull'Educazione in Emergenza (EiE) fa parte di una serie di documenti che COOPI ha adottato per posizionarsi nell'ambito di temi centrali per il lavoro dell'organizzazione¹. EiE è inserita nell'approccio globale di COOPI alla protezione, come messo in evidenza nella policy sulla protezione (COOPI, 2016), nella policy sul genere (COOPI, 2015) e nella policy sull'infanzia (COOPI, 2015). Inoltre, COOPI ha sviluppato un documento di orientamento pratico, le Procedure Operative Standard (POS),

che traduce in attività quanto è delineato nel presente documento, fornendo all'organizzazione una guida operativa e un insieme di strumenti per l'azione.

Questa policy è largamente ispirata e guidata dagli approcci e dai principi chiave descritti dall'Inter-Agency Network of Education in Emergencies (INEE), di cui COOPI è membro dal 2017. In particolare, dalla principale pubblicazione: Minimum Standards for Education: Preparedness, response, recovery².

I programmi di riferimento di COOPI nel settore EiE sono stati sviluppati principalmente in Repubblica Centrafricana (RCA) (dal 2007) e in Niger (dal 2015). Tuttavia, altri progetti di EiE sono stati realizzati in altri paesi tra cui il Ciad, la Nigeria, la Repubblica Democratica del Congo, l'Etiopia, la Palestina, il Libano e l'Iraq. I progetti cui si fa riferimento sono stati finanziati principalmente dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per la tutela dell'Infanzia (UNICEF), dalla Direzione Generale della Commissione Europea che si occupa di protezione dei civili e aiuto umanitario (ECHO), dal Fondo Umanitario Comune (CHF) e dall'Agenzia per la Cooperazione Svizzera.

¹ Al momento della stesura del presente documento, COOPI ha approvato le seguenti policy: Policy sulla Protezione, Policy su Infanzia e Adolescenza, Policy su Genere, Policy sulla Sicurezza Alimentare, Policy sulla Sicurezza Nutrizionale, Policy su Ambiente e Riduzione Rischi Disastri, Policy su Responsabilità Sociale d'Impresa.

² L'edizione del 2004 dell'INEE Minimum Standards Handbook è il documento di riferimento come linea guida per il settore: <http://www.ineesite.org/en/minimum-standards>.

Quadro di riferimento

Definizioni

EDUCAZIONE IN EMERGENZA (EiE)

L'Educazione in Emergenza (EiE) può essere definita come un insieme di attività progettuali che consentono ai discenti di continuare ad apprendere in modo strutturato anche in situazioni di emergenza, crisi o di instabilità a lungo termine³. L'INEE descrive l'EiE come l'opportunità per l'apprendimento di qualità a tutte le età in situazioni di crisi; incluso lo sviluppo della prima infanzia, l'istruzione primaria, secondaria, quella non formale, tecnica, professionale, superiore e per adulti, che fornisce protezione fisica, psicosociale e cognitiva tale da sostenere e salvare vite umane⁴. Nel settore umanitario è stato riconosciuto il ruolo cruciale che gioca l'istruzione nel supportare e nel salvare vite umane. Infatti, nel breve periodo l'educazione è importante per soddisfare i bisogni fondamentali dei/delle bambini/e e delle comunità, mentre nel lungo periodo essa li/le aiuta a ridurre la vulnerabilità e fornisce loro gli strumenti necessari per costruire la loro (nuova) vita.

6

IL RUOLO DELL'EiE NEI CONFLITTI E NELLE ZONE DI CRISI

In situazioni di emergenza diversi fattori possono intervenire per ridurre l'accesso all'istruzione, infatti, il sistema educativo spesso s'interrompe o è largamente compromesso. Da un lato le infrastrutture scolastiche e il personale docente possono essere gravemente colpiti, dall'altro si possono riscontrare problemi di sicurezza e di rischi reali, tra cui battaglie in corso e/o la presenza di forze armate (e l'eventuale uso di mine terrestri). L'insieme di questi elementi possono rendere un'attività come andare a scuola pericolosa e impedire ai bambini, più spesso alle bambine, la frequenza. Durante le emergenze, alle preesistenti difficoltà legate alla violenza e alla disegualianza di genere (già radicata nelle società) si aggiunge una maggiore esposizione a rischi diretti per la sicurezza e di subire violenza (compresa quella di genere). In questo quadro, gli interventi di EiE forniscono un ambiente

sicuro per l'apprendimento che facilita la protezione sia fisica sia psicologica del/la bambino/a. Le azioni che s'intraprendono mirano a mitigare l'impatto psicosociale dei conflitti e dei disastri fornendo agli/alle studenti/esse un senso di normalità, stabilità e speranza per il futuro. L'istruzione trasmette strumenti per rafforzare le capacità di sopravvivenza e i meccanismi di gestione. Ad esempio, attraverso l'informazione e la sensibilizzazione sulle pratiche igieniche, la prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili (compresa l'HIV), la salute sessuale e riproduttiva, i rischi e la prevenzione della violenza di genere, la risoluzione pacifica dei conflitti e la sicurezza delle mine terrestri etc. Inoltre, gli interventi educativi di qualità contribuiscono a ridurre il rischio dell'utilizzo della violenza nei momenti conflittuali rafforzando la coesione sociale, sostenendo le capacità di costruzione della pace tra i discenti, gli/le insegnanti e la comunità in generale⁵.



³ Save the Children, Guida per l'Educazione in Emergenza, 2007.

⁴ INEE, Minimum Standards for Education: Preparedness, Response, Recovery, 2012.

⁵ Approfondimenti sul quadro teorico per la protezione dell'infanzia si trovano nella policy sull'infanzia di COOPI.



NIGER

Foto: Simone Durante

Buone pratiche

COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ

In diversi paesi come la Repubblica Centrafricana (RCA), COOPI sostiene la creazione o la rivitalizzazione di comitati scolastici per facilitare l'autonomia e l'autosufficienza nella gestione delle infrastrutture scolastiche. Talvolta, come nell'Haut Mbomou nel 2011, i comitati sono anche incoraggiati a impegnarsi in attività generatrici di reddito in grado di sostenere i servizi educativi e la retribuzione degli insegnanti. Il coinvolgimento dei leader delle comunità locali per COOPI è un aspetto importante negli interventi perché favorisce il senso di appartenenza locale

“Gli incontri formativi con le diverse autorità governative e religiose presenti nella città di Obo hanno permesso loro di sentirsi i motori della costruzione del sistema scolastico: per far funzionare bene il sistema educativo è necessario che tutti siano motivati a partecipare allo sviluppo del processo”.

(COOPI Rapporto finale, OBO, RCA, giugno 2010).

IL COLLEGAMENTO TRA ISTRUZIONE E PROTEZIONE

L'istruzione svolge un ruolo fondamentale nel rafforzamento della tutela dei/le bambini/e e di tutte le categorie vulnerabili in situazioni di emergenza, come: le ragazze, i/le bambini/e con disabilità, gli appartenenti a minoranze etniche o linguistiche, i/le bambini/e non accompagnati/e e separati/e o i/le bambini/e associati/e alle forze e ai gruppi armati. La presenza di un ambiente sicuro dove si svolge l'apprendimento, facilita il lavoro degli/le insegnanti e del personale non docente nel sorvegliare e proteggere i/le bambini/e più esposti/e a rischi specifici e a intervenire per proteggerli e sostenerli. È pertanto fondamentale la disponibilità di un ambiente protettivo in cui gli/le insegnanti siano in grado di individuare i rischi legati alla protezione e alla violenza di genere per poter agire in modo sicuro e riservato con un intervento incentrato sul/la bambino/a e attraverso sistemi di deferimento per l'accesso all'assistenza. In questo quadro, le scuole e gli spazi di apprendimento possono fungere da punto di partenza fondamentale per la fornitura di un sostegno essenziale al di là del settore dell'istruzione, come la protezione, la

salute, la nutrizione e i servizi idrici/igienico sanitari. In aggiunta, l'istruzione influisce positivamente anche sugli interventi nel settore dei servizi igienico/sanitari, infatti, facilita i processi di cambiamento di comportamento intervenendo su due fronti: da un lato grazie all'apprendimento tra pari (bambino-bambino) e dall'altro i/le bambini/e possono trasmettere nelle rispettive famiglie e comunità quello che hanno appreso a scuola (ad esempio: come contrastare la defecazione all'aperto).

La fornitura di sostegno psicosociale, in modi diversi e con approcci diversificati a tutti/e i/le bambini/e e ai/alle giovani nelle scuole e nelle comunità è una componente vitale degli interventi di EiE sia come parte delle attività scolastiche sia nella formazione degli insegnanti. Questo perché il sostegno psicosociale ai/le bambini/e e ai giovani in situazioni di emergenza come parte di un intervento EiE richiede un approccio integrato che affronti le esigenze di sopravvivenza e di protezione dei/le bambini/e ponendo l'accento, al contempo, sull'importanza delle credenze/tradizioni culturali familiari, comunitarie e locali nell'aiutare i/e bambini/e a far fronte alle conseguenze dell'emergenza.

8



LIBANO

Foto: Simone Durante

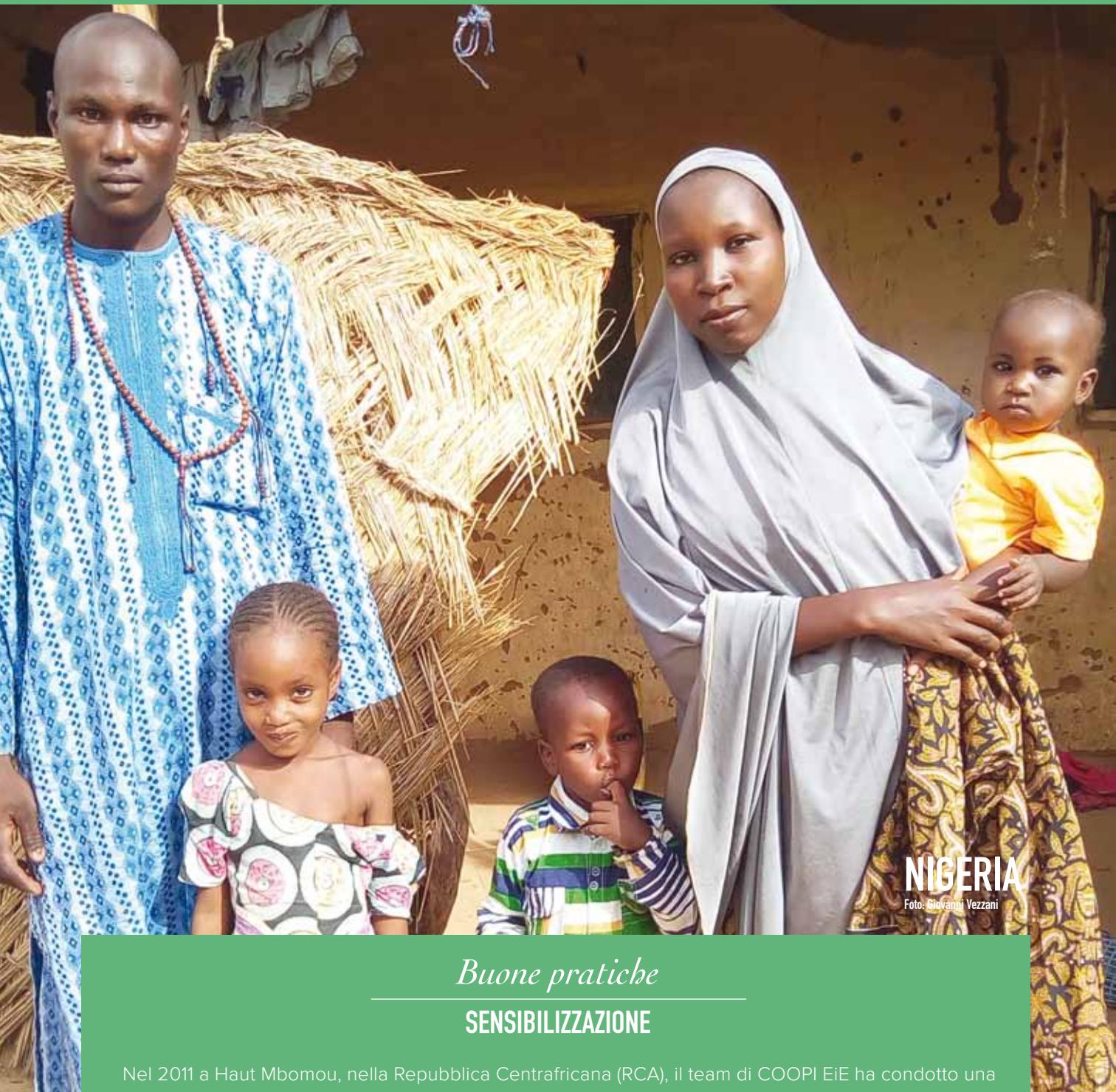


NIGER
Foto: Simone Durante

Buone pratiche

DIAP E DIAP-ADO IN NIGER

Gli interventi di EIE in Niger si sono concentrati sulla risposta alle esigenze di istruzione e protezione dei rifugiati, degli sfollati interni e delle popolazioni ospitanti. In particolare, nei confronti dei minori non accompagnati e separati, dei sopravvissuti alla violenza di genere e di altri gruppi vulnerabili. Infatti, dal 2014, nella regione di Diffa, sono stati istituiti e gestiti spazi mobili sicuri di apprendimento temporaneo per i/le bambini/e e gli adolescenti (DIAP/DIAPado - Dispositivi itineranti per l'aiuto psicosociale/ spazi di apprendimento sicuri e mobili per i/le bambini/e). Questi spazi temporanei per l'apprendimento sono molto flessibili e caratterizzati da una forte attenzione alle attività psicosociali e alla protezione.



NIGERIA

Foto: Giovanni Vezzani

Buone pratiche

SENSIBILIZZAZIONE

Nel 2011 a Haut Mbomou, nella Repubblica Centrafricana (RCA), il team di COOPI EIE ha condotto una campagna di sensibilizzazione “porta-a-porta” ogni settimana per capire le motivazioni dei genitori che decidevano di non mandare i/le bambini/e a scuola e per sensibilizzarli sull’importanza dell’istruzione per lo sviluppo psico-sociale-intellettivo dei/le bambini/e.

Fin dal nostro arrivo abbiamo cercato di sensibilizzare la popolazione sull’importanza dell’istruzione per l’adeguato sviluppo del bambino, sul ruolo primario della scuola e sul coinvolgimento dei genitori e della comunità in generale. L’inadeguato funzionamento del sistema scolastico nella regione sembrava aver spinto le famiglie ad avere poca fiducia nella scuola”.

(COOPI Rapporto finale, Obo, RCA, giugno 2010).

Il quadro legale internazionale per l'EiE

Dal punto di vista giuridico, il concetto di EiE si fonda sul diritto all'istruzione, riconosciuto come diritto umano fondamentale dal diritto umanitario e dal diritto dei rifugiati, ovvero dal corpus di trattati giuridici internazionali e dall'insieme delle norme che garantiscono e regolano i diritti umani in tempo di pace e durante le crisi causate da conflitti e disastri. Alcuni dei principali trattati giuridici internazionali e degli standard normativi (non vincolanti) relativi al diritto all'istruzione⁶ sono riportati nelle tabelle 1 e 2.

Sebbene i sistemi d'istruzione siano principalmente di competenza degli Stati e delle autorità nazionali, in situazioni di conflitto e di emergenza, quando le autorità competenti non sono in grado o non sono disposte a rispettare i loro obblighi, sono responsabili anche altri soggetti interessati, tra cui le Nazioni Unite, le organizzazioni non governative nazionali/internazionali (ONG) e la società civile.

Come sottolineato nei documenti INEE, il diritto all'istruzione è un diritto umano e un 'diritto abilitante'⁷, perchè l'istruzione fornisce le competenze di cui le

persone hanno bisogno per raggiungere il loro pieno potenziale e per esercitare altri diritti, come il diritto alla vita (ad esempio, la capacità di leggere i cartelli con gli avvertimenti per tutelare la sicurezza delle persone nei confronti della presenza di mine terrestri e quindi la possibilità di evitarle) o il diritto alla salute (ad esempio, l'abilità di leggere le istruzioni mediche e di seguire correttamente la posologia dei farmaci da assumere). Recentemente il World Humanitarian Summit (WHS) ha rimarcato l'importanza di mantenere l'educazione al centro del dibattito durante le crisi umanitarie. Il vertice ha mobilitato azioni per il sostegno all'Agenda for Humanity e in questo contesto, grazie alle segnalazioni delle persone colpite dalle crisi e di coloro che lavorano per ridurre gli impatti, è stato sottolineato attraverso la lente del Grand Bargain che la protezione dei/le bambini/e e l'educazione durante le emergenze deve diventare una priorità, in quanto si tratta di un'attività che concorre a salvare vite umane come la tutela della salute, l'accesso al cibo, all'acqua e ad abitazioni sicure.



RCA
Foto: COOPI archive

⁶ In aggiunta ai documenti elencati nelle tabelle 1 e 2, alcuni accordi regionali possono essere contrassegnati come punti di riferimento per il diritto all'istruzione: il Protocollo della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (1952) - articolo 2; la Carta africana dei diritti e del benessere dei minori (1990) - articolo XI e la Dichiarazione Americana sui diritti e i doveri dell'uomo (1998) - articolo XII.

⁷ INEE, *Minimum standards for Education: Preparedness, Response, Recovery*, 2012.

⁸ <http://www.ineesite.org/en/whs-2016>, p. 44.

Tabella 1: Strumenti chiave per il diritto all'educazione

NOME	DESCRIZIONE
DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI (UDHR) 1948 – ART. 2 E 26	Strumento universale che definisce i diritti fondamentali di tutti gli individui sulla base dell'uguaglianza e della non discriminazione. La dichiarazione afferma che l'istruzione dovrebbe facilitare il rafforzamento del rispetto dei diritti umani e promuovere la pace. L'articolo 26 delinea il diritto all'istruzione gratuita e obbligatoria a livello elementare ed esorta a mettere a disposizione un'istruzione professionale e tecnica adeguata. I genitori hanno il diritto di scegliere il tipo di istruzione fornita ai/alle figli/e.
QUARTA CONVENZIONE DI GINEVRA PER LA PROTEZIONE DELLE PERSONE CIVILI IN TEMPO DI GUERRA, 1949 – ART. 3, 24 E 50	Le Convenzioni di Ginevra prevedono particolari tutele per le persone – compresi/e i/le bambini/e – che non partecipano alle ostilità durante un conflitto armato. Alle scuole e agli altri edifici utilizzati per scopi civili è garantita la protezione dagli attacchi militari. In tempi di ostilità, gli Stati hanno la responsabilità di garantire l'istruzione dei/le bambini/e orfani/e o non accompagnati, mentre durante i periodi di occupazione militare, il potere occupante deve facilitare le istituzioni “dedite alla cura e all'educazione dei/le bambini/e”.
CONVENZIONE SULLO STATUTO DEI RIFUGIATI (CRSR) 1951 – ART. 3 E 22 II PROTOCOLLO AGGIUNTIVO ALLA CRSR, 1977 – ART. 4.3 (A)	Documento legale chiave che definisce il termine “rifugiato” e traccia i diritti degli sfollati, così come gli obblighi legali degli Stati di proteggerli. Il diritto all'istruzione elementare è garantito ai/alle figli/e dei rifugiati dall'articolo 22, il quale prevede che essi/e abbiano le stesse possibilità dei cittadini del paese ospitante. Oltre alla scuola primaria, i/le bambini/ rifugiati sono trattati come altri stranieri, per cui gli consente il riconoscimento dei certificati scolastici esteri e l'assegnazione di borse di studio.
PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI (ICCPR) 1966 – ART. 2	Sancisce un ampio ventaglio di diritti civili e politici, tra cui il diritto alla vita, all'integrità fisica, il riconoscimento ai sensi di legge, la partecipazione politica, la libertà di movimento e di libera scelta della residenza e la protezione della famiglia.
PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI (ICESCR) (1966) – ART. 3, 13 E 14	Stabilisce le garanzie economiche, sociali e culturali, tra cui il diritto al cibo, all'abbigliamento, all'alloggio, all'assistenza sanitaria, ad un adeguato standard di vita e le garanzie in materia di lavoro, protezione sociale, istruzione e la partecipazione alla vita culturale. Il diritto all'istruzione gratuita e obbligatoria a livello primario e secondario è sancito dall'articolo 13. La convenzione chiede che l'istruzione di base sia messa a disposizione di coloro che non hanno ricevuto o completato il ciclo di formazione primaria. L'accento è, inoltre, posto sul miglioramento delle condizioni e degli standard di insegnamento.
CONVENZIONE SULL'ELIMINAZIONE DI OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE CONTRO LE DONNE (CEDAW) (1979) – ART. 10	Stabilisce un quadro d'azione nazionale per assicurare che le donne abbiano pari diritti in tutti i settori, tra i quali l'occupazione, l'istruzione, l'amministrazione dei beni e per garantire la protezione delle donne in particolare contro le minacce alla sicurezza fisica, contro lo stupro e lo sfruttamento sessuale. L'articolo 10 stabilisce che le parti adottano tutte le misure appropriate per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne al fine di garantire loro pari diritti rispetto agli uomini nel campo dell'istruzione. In particolare, l'articolo discute l'importanza della parità di orientamento professionale, l'accesso agli stessi programmi di studio, esami e strutture educative, sport ed educazione fisica. La convenzione sottolinea l'importanza della parità di accesso alla formazione continua, compresi i programmi di alfabetizzazione e di educazione degli adulti.
CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA (CRC) (1989) – ART. 2, 22, 28, 29,30, 38E 39	Un codice globale per proteggere i diritti e gli interessi dei/le bambini/e/e gli/le adolescenti (al di sotto dei 18 anni). Obbliga gli Stati ad adottare delle misure per garantire la protezione, la cura e il recupero psicologico ed il reinserimento sociale dei/le bambini/e/e e adolescenti coinvolti nei conflitti armati, compresi i/le bambini/e/e e adolescenti non accompagnati o separati. L'articolo 28 invita gli Stati a rendere l'istruzione primaria obbligatoria e gratuita per tutti, a incoraggiare lo sviluppo di un'istruzione secondaria accessibile e altre modalità di formazione. La qualità e la pertinenza sono specificate nell'articolo 29, che sottolinea anche l'importanza del sostegno psico-sociale e di un programma di studi arricchito per i/le bambini/e coinvolti nei conflitti. L'articolo 31 tutela il diritto del minore a momenti ricreativi e alla cultura. Infine, l'articolo 2 delinea il principio di non discriminazione, compreso l'accesso dei/le bambini/e disabili, l'uguaglianza di genere e la tutela dei diritti linguistici e culturali delle comunità e delle minoranze etniche.
DICHIARAZIONE MONDIALE SULL'EDUCAZIONE PER TUTTI (1990)	In occasione dell'incontro globale a Jomtien, in Thailandia, i governi del mondo si sono impegnati a garantire l'istruzione di base per tutti. Nell'ambito del quadro d'azione di Dakar è stato chiesto agli Stati un impegno attivo per eliminare le disparità di accesso per i gruppi svantaggiati, in particolare per le ragazze, i/le bambini/e che lavorano, i rifugiati, gli sfollati a causa di guerre o di disastri e i/le bambini/e con disabilità.

Tabella 2: Altri documenti e strumenti di riferimento

NOME	DESCRIZIONE
STATUTO DI ROMA DELLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE (1998) – ART. 8(2)(B)(IX) E 8(2)(E)(IV)	Istituisce il Tribunale penale internazionale che è responsabile dell'incriminazione delle persone per gli atti in esso elencati e commessi in tempo di Guerra. Lo statuto afferma che gli attacchi intenzionali agli edifici dedicati all'istruzione sono sotto la sua giurisdizione.
PRINCIPI GUIDA SUGLI SFOLLATI INTERNI (NON VINCOLANTE) (1998) – PARAGRAFO 23	Nonostante si tratti di un documento non vincolante, in esso è chiaramente affermato che “ogni essere umano ha diritto all'istruzione”. Inoltre, il diritto è esteso e garantito ai bambini, alle bambine e alle donne sfollate, ovunque essi vivano, nel rispetto della loro identità, lingua e religione.
CONVENTION ON THE CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ (2006) – ART. 24	Ribadisce e sottolinea la particolare importanza dei diritti umani delle persone che vivono con disabilità. Inoltre fornisce una guida agli Stati sulle misure per garantire che le persone con disabilità, come i sopravvissuti alle mine e residuati bellici esplosivi, possano esercitare i propri diritti in condizioni di parità con le altre persone. Inoltre, afferma il riconoscimento del diritto all'educazione delle persone con disabilità. L'istruzione contribuisce a sviluppare il potenziale, il senso di dignità e consente alle persone con disabilità di partecipare attivamente alla società.
RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE SUL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE IN CONTESTI DI EMERGENZA (9 LUGLIO 2010)	La risoluzione è stata approvata all'unanimità da tutti gli Stati membri e riafferma l'importanza dell'istruzione in caso di emergenza, ponendola come un diritto per ogni essere umano. Le Nazioni Unite, tutte le agenzie e i partner dell'ONU s'impegnano a compiere sforzi significativi per garantire che l'offerta di istruzione sia sostenuta e rafforzata in caso di crisi.



SIERRA LEONE

Foto: Olivia Acland

L'Approccio di COOPI all'Educazione in emergenza: concetti chiave e buone pratiche

Tre approcci di COOPI comuni e correlati

GLI APPROCCI CHIAVE PER L'EIE DI COOPI RISPECCHIANO I PILASTRI GENERALI DESCRITTI NELLA POLICY SULLA PROTEZIONE DI COOPI.

APPROCCIO	CONCETTI CHIAVE	NEL NOSTRO LAVORO È NECESSARIO:
L'EDUCAZIONE COME UN DIRITTO UMANO (UN APPROCCIO BASATO SUI DIRITTI)	COOPI riconosce l'istruzione come un diritto umano fondamentale per tutte le persone e ritiene che tutti i/le bambini/e meritino l'accesso a un'istruzione di qualità in luoghi sicuri per l'apprendimento, indipendentemente da sesso, nazionalità, etnia, religione, capacità o condizioni di salute, o stato economico e giuridico. Gli interventi di COOPI si attengono ai diritti umani sanciti dal diritto internazionale umanitario e dal diritto dei rifugiati.	<ul style="list-style-type: none">- Fornire ai/le bambini/e che vivono in contesti di crisi la stessa possibilità di accedere all'istruzione e di ottenere gli stessi risultati rispetto ai/le bambini/e che non vivono le stesse situazioni. Ai/le bambini/e in situazioni di crisi o nelle aree di conflitto sono riservati metodi specifici volti ad affrontare le sfide e le limitazioni esistenti.- Sensibilizzare per il diritto all'istruzione per tutti i/le bambini/e, inclusi i/le più vulnerabili e i gruppi di emarginati che possono essere esposti a maggiori rischi di esclusione in situazioni di crisi e di conflitto.

14



PALESTINA

Foto: Alessandro Gandolfi

APPROCCIO	CONCETTI CHIAVE	NEL NOSTRO LAVORO È NECESSARIO:
<p>LA COMUNITÀ È I/LE BAMBINI/E COME ATTORI PRINCIPALI DELL'ISTRUZIONE</p> <p>(UN APPROCCIO DI TIPO COMUNITARIO)</p>	<p>Tutti gli interventi portati avanti da COOPI si basano sul partenariato con la comunità locale e le autorità locali che si occupano dell'istruzione e su una costante collaborazione con i/le bambini/e, i/le giovani, le famiglie e le comunità che sono direttamente coinvolte in tutte le fasi di realizzazione del progetto.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgere la comunità locale in tutte le fasi di realizzazione del progetto: dalla pianificazione all'implementazione, inclusi il monitoraggio e la valutazione, in modo che le persone possano prendere decisioni consapevoli e diventino attori attivi del loro cambiamento. - Tenere sempre in considerazione la partecipazione dei/le bambini/e e dei/le giovani, infatti, possono contribuire alla loro resilienza (e a quella della comunità) e alla loro ripresa. - Lavorare e costruire partnership con: le istituzioni educative a livello nazionale, regionale e locale; i leader tradizionali e religiosi delle comunità, le famiglie e gli/le studenti-esse/alunni-e, le associazioni di studenti e genitori, il corpo docente e il resto del personale educativo; le assemblee generali e i comitati di gestione delle scuole. - Garantire che gli interventi di EIE rafforzino le capacità locali, le conoscenze, le strategie di gestione del territorio e i meccanismi di protezione, al fine di facilitare la conoscenza da parte di tutte le famiglie e dei/le bambini/e del diritto all'assistenza equa e sicura.
<p>ATTENZIONE ALLE CATEGORIE PIÙ VULNERABILI E ACCESSO ALL'ISTRUZIONE</p> <p>(APPROCCIO/ANALISI BASATA SULL'ETÀ, GENERE E DIVERSITÀ)</p>	<p>I conflitti e le crisi possono colpire gli individui e i gruppi in modo diverso secondo diversi fattori, tra cui l'età, il sesso e l'origine etnica, sociale, religiosa etc.</p> <p>Tenere conto dei fattori menzionati nelle valutazioni, nelle analisi e nello sviluppo delle strategie e nella costruzione dei programmi di protezione assicura che tutti i/le beneficiari-e possano partecipare e aver accesso ai programmi di EIE e/o siano identificate e affrontate le barriere per la loro completa partecipazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Prestare particolare attenzione ai gruppi vulnerabili e agli individui che potrebbero incontrare maggiori ostacoli per la partecipazione efficace e sicura ai programmi di EIE, incluse le ragazze, i/le bambini/e/e non accompagnati e separati (UASC), i rifugiati e gli sfollati interni, i/le bambini/e/e della comunità ospitante, i/le bambini/e/e con disabilità fisiche e mentali, i/le bambini/e/e affetti da HIV, i/le bambini/e/e appartenenti a minoranze linguistiche o etniche, i/le bambini/e/e associati alle forze armate ai gruppi militari (CAAFAG), i/le bambini/e/e sopravvissuti alla violenza di genere e altri gruppi vulnerabili. - Garantire lo sviluppo di approcci personalizzati ai metodi e agli strumenti didattici, in base alle esigenze specifiche di ogni gruppo, assicurando che le strutture di EIE siano fisicamente accessibili e sicure per tutte le persone con limitazioni di mobilità o disabilità visive e che il personale educativo coinvolto nei programmi di EIE sia formato in materia di protezione, integrazione della protezione mainstreaming e sia competente/formato per affrontare tutte le tipologie di bambini/e, compresi quelli più vulnerabili. - Elaborare i curriculum adeguandoli all'età e compatibili con il livello di sviluppo dei discenti, compreso quello sensoriale, mentale, cognitivo, psico-sociale e fisico. Le età e i livelli di sviluppo dei/le bambini/e possono variare notevolmente nell'ambito dei programmi di istruzione formale e non formale in contesti di emergenza o di ripresa. Quando le esigenze educative di tutti i discenti sono soddisfatte, essi contribuiscono allo sviluppo economico, sociale e politico del paese. Queste opportunità dovrebbero essere rilevanti per i discenti e per il contesto e possono includere: a. lo sviluppo della prima infanzia; b. l'istruzione primaria, secondaria e superiore; c. le classi di alfabetizzazione e matematica; d. l'educazione alle competenze per la vita; e. i programmi di istruzione per i/le giovani e gli adulti, come l'istruzione tecnica e professionale.

Concetti base ed elementi di Eie

STRATEGIE PER L'EIE

Gli interventi di COOPI per facilitare l'accesso all'Eie possono includere:

1 **Sostenere i sistemi educativi esistenti** (*strutture statali, scuole comunitarie, comitati scolastici*)

In base ai risultati della valutazione iniziale e, ove possibile, si dovrebbe prestare attenzione a sostenere i sistemi d'istruzione esistenti, in quanto essi rimarranno in piedi anche molto tempo dopo la crisi o la fine dell'emergenza. In questi contesti, COOPI lavora con e attraverso le strutture statali al fine di creare le capacità, garantire un adeguato contenuto curriculare, fornire input materiali, rafforzare le iniziative comunitarie; se possibile attraverso un forte partenariato con le autorità educative locali e nazionali del paese.

16 **2 Elaborazione di misure specifiche per i/le bambini/e che sono al di fuori dal sistema scolastico**

COOPI può sviluppare misure speciali per aiutare i/le bambini/e che non hanno mai frequentato la scuola, che hanno abbandonato la scuola o che non possono tornare a scuola da soli - come ad esempio le ragazze,

CAAFAG o rifugiati/sfollati interni - ovvero i programmi di apprendimento accelerato (talvolta chiamati classi di recupero o programmi ponte). Per i/le giovani, i programmi possono essere pianificati in collaborazione con le autorità scolastiche e riguardare gli elementi fondamentali del curriculum ufficiale, fino a quando gli/le studentesse non potranno essere integrati in una normale aula scolastica.

3 **Organizzare attività alternative extra-scolastiche**

COOPI può prendere in considerazione altri tipi di educazione in situazioni in cui le aule tradizionali non sono disponibili e/o non sono accessibili ad alcuni studenti (educazione non formale). I contenuti di questo tipo di attività possono andare dalle lezioni di alfabetizzazione e di matematica allo sport, all'arte, alla musica o al teatro; le attività ricreative organizzate sono particolarmente adatte ai/le bambini/e che vivono le conseguenze immediate di un'emergenza, infatti, queste attività possono avere un effetto particolarmente curativo, riconoscendo il bisogno di gioco di un/a bambino/a e rafforzando il valore delle sue tradizioni.



NIGER
Foto: Simone Durante

Buone pratiche

INSEGNAMENTO A DISTANZA IN NIGER

Progetto di formazione a distanza per i rifugiati nigeriani nella regione di Diffa (Niger, 2015-17). Obiettivo: permettere ai/le bambini/e rifugiati e ai rimpatriati nigeriani di continuare gli studi attraverso un sistema d'istruzione a distanza. Gli studenti iscritti al programma sono stati circa 300. La metodologia utilizzata ha permesso a tutti/e gli/le studenti-esse di continuare la loro formazione e di avere accesso agli esami finali per ottenere un diploma riconosciuto dal Ministero del Niger.

PRINCIPI DI BASE DELL'INSEGNAMENTO, DELL'APPRENDIMENTO E DELLA PROTEZIONE

Tutti gli interventi di COOPI nell'EiE sono basati e si caratterizzano dai seguenti principi:

1 Apprendimento incentrato sul/la bambino/a

Questo approccio è basato sulle competenze ed è incentrato sui bisogni educativi individuali del/la bambino/a; è in linea con il principio dello sviluppo incentrato sul bambino⁹, è guidato dai principi di non discriminazione e dall'interesse superiore del/la bambino/a, coinvolge la sua partecipazione nella misura del possibile. In situazioni di crisi o emergenza, questo significa garantire che i/le bambini/e e gli/e alunni/e “imparino prima a sopravvivere”, in altre parole ad accedere alle conoscenze e alle competenze essenziali per la vita che permetteranno loro di affrontare l'emergenza. I/le bambini/e in situazioni di emergenza devono imparare a vivere in condizioni di sicurezza, salute e consapevolezza. Gli elementi essenziali degli insiemi di competenze adeguate all'età comprendono: educazione alla salute e

all'igiene (compresa la sensibilizzazione all'HIV e a un'alimentazione sana); sessualità, riproduzione, relazioni e questioni di genere, compresa la prevenzione e la lotta contro la violenza di genere e la tutela contro le mine antiuomo. Con l'approccio incentrato sul bambino, gli insegnanti devono saper adottare un linguaggio, metodi e approcci didattici sensibili alle questioni di genere, non violenti e non abusanti. Infine, le strutture e le aree didattiche dovrebbero essere progettate e attrezzate in modo adeguato per le diverse fasce di età dei/le bambini/e ad esempio attraverso l'uso di vernici colorate per pareti e attrezzature. La presenza di “zone tranquille” con tappeti, sedie comode, cuscini e scaffali bassi per i libri e i giocattoli imbottiti, aree specifiche come laboratori, e tutti gli altri elementi che possano contribuire a trasformare gli spazi educativi in “un paesaggio di apprendimento inclusivo e olistico che fornisca un ambiente di apprendimento sicuro e in grado di consentire ai/le bambini/e di prosperare”¹⁰.

17



NIGER
Foto: Simone Durante

⁹ UNICEF, *Poverty reduction begins with children*, 2000.

¹⁰ UNICEF, *Child-friendly schools manual*, 2006.



NIGER
Foto: Simone Durante

2 Ambiente di apprendimento sicuro, protezione e benessere dei/le bambini/e

I programmi di EIE di COOPI devono promuovere un ambiente scolastico sicuro, libero da abusi, discriminazioni, sfruttamento e violenza (inclusa quella di genere). La protezione e il benessere dei/le bambini/e sono al centro di tutti gli interventi. In tutte le strutture di EIE di COOPI dovrebbe essere sviluppato, adottato e conosciuto un Codice di Condotta¹¹ cui devono far riferimento sia gli insegnanti sia gli/le alunni/e. Il Codice di Condotta deve includere le modalità di segnalazione dei casi di sfruttamento e abuso, compresi gli abusi sessuali e includere il divieto di punizioni corporali. Gli/Le stessi/e insegnanti devono essere formati/e per riconoscere i segni di disagio fisico o psico-sociale nei/elle bambini/e,

così come altre questioni legate alla protezione (es. i/le bambini/e che hanno sofferto di violenza di genere o quelli che sono stati separati dalle loro famiglie). Dovrebbe essere istituito un sistema di riferimento sicuro e riservato per l'accesso alle cure di emergenza, alla salute mentale e al sostegno psico-sociale (MHPSS) e ad altri servizi essenziali. Parallelamente, come per la protezione, gli insegnanti dovrebbero essere formati all'uso di strategie di sostegno psico-sociale per aiutare gli studenti a ritrovare un senso di stabilità nell'ambito di un periodo di crisi. Il sostegno psico-sociale ai/le bambini/e e ai/le giovani in situazioni di emergenza richiede un approccio integrato che affronti i bisogni di sopravvivenza e protezione dei/le bambini/e, come parte di un intervento di EIE.

18

Buone pratiche

ATTIVITÀ PSICO-SOCIALI NELLE SCUOLE

«Gli eventi artistici, sportivi e culturali sono veri e propri strumenti in grado di ridurre la tensione e consentire ai/le bambini/e di apprendere in un ambiente protetto e positivo. Sono attività che completano indiscutibilmente il processo educativo dei/le bambini/e e li aiutano a superare i traumi e lo stress vissuti - e che continuano a vivere - nella regione di Diffa».

Beto, Presidente della Compagnia Teatrale Arène che ha partecipato a un progetto EIE realizzato da COOPI nella regione di Diffa e finanziato da AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo), 2018.

¹¹ Un modello di Codice di Condotta per gli insegnanti è disponibile nella SOP di COOPI per EIE, capitolo 3 (strumenti). Il Codice di Condotta deve tenere in considerazione anche il Codice Etico di COOPI (approvato dal Consiglio di Amministrazione il 28 ottobre 2014).

3 Educazione inclusiva

COOPI assicura che tutti i suoi interventi di EiE siano condotti secondo il principio dell'educazione inclusiva, poiché durante le emergenze, particolari gruppi di bambini/e rischiano di vedersi negare l'accesso all'istruzione o di incontrare ostacoli specifici a causa del loro status giuridico, della loro etnia o lingua madre, della loro partecipazione al conflitto, delle loro capacità o condizioni di salute, della loro situazione economica o sociale, a causa di discriminazioni e norme di genere e altre norme culturali. L'educazione inclusiva è un approccio volto a garantire che tutti gli/le studenti-esse abbiano accesso, possano partecipare e trarre profitto dalle scuole e dalle opportunità educative; significa garantire che gli ostacoli alla partecipazione e all'apprendimento sono rimossi e che le metodologie e i programmi d'insegnamento sono accessibili e adeguati a tutti gli studenti, compresi quelli con disabilità. Al fine di identificare ed eliminare tempestivamente le barriere all'istruzione, COOPI assicura la regolare comunicazione diretta con i/le bambini/e e i ragazzi/e, ove possibile separatamente, sulle barriere

che incontrano nell'accesso all'istruzione e facilita discussioni con gruppi di bambini/e che potrebbero incontrare difficoltà aggiuntive (es. disabili, minoranze etniche).

COOPI esamina, inoltre, la possibilità di esonerare i/le bambini/e colpiti dai conflitti o da calamità naturali dal pagamento delle tasse scolastiche, sia che tali tasse e costi ne impediscano l'accesso, sia che si tratti di rinunciare a qualsiasi requisito amministrativo che possa costituire un ostacolo e prende in considerazione la possibilità di introdurre orari scolastici flessibili per soddisfare le diverse esigenze. Attenzione particolare è dedicata alle donne e alle ragazze, infatti, COOPI analizza attentamente se esse hanno accesso all'istruzione e se la comunità è sensibilizzata al valore e ai benefici della loro istruzione. COOPI ha anche un approccio specifico per i/le bambini/e nati o che vivono con disabilità che possono incontrare barriere fisiche, culturali e metodologiche specifiche e assicura - a volte attraverso partnership con agenzie e organizzazioni specializzate - che siano sviluppati e adottati approcci, metodi e strumenti didattici e di apprendimento adeguati alle necessità.





RCA
Foto: Archivio COOPI

Buone pratiche

INTERVENTO MULTI-LIVELLO MHPSS IN RCA

Nel 2017 a Obo, RCA, COOPI ha facilitato la creazione di gruppi di sostegno non specializzati per bambini/e su temi psico-sociali, due gruppi di sostegno con genitori con l'obiettivo di comprendere i problemi dei/le bambini/e e cercare insieme soluzioni, nonché sessioni di sostegno terapeutico per bambini/e con gravi problemi comportamentali.

Inclusione delle norme minime INEE



I principi e gli approcci di COOPI nel settore di EIE delineati nel presente documento sono collegati e in linea con gli 'INEE, Standard minimi per l'educazione, la preparazione, la risposta e la ripresa, 2012' che mirano a migliorare la qualità della preparazione, della risposta e della ripresa in campo educativo e a garantire una risposta umanitaria coordinata e di qualità. Le norme minime INEE sono brevemente riassunte con lo scopo di riconoscerle come quadro di riferimento per l'attuale policy di COOPI EIE, per le SOP EIE e per gli interventi sul campo. Il presente documento le collega ai principi e agli orientamenti pratici di COOPI disponibili nei documenti di riferimento dell'organizzazione in materia di EIE e protezione.

Il Manuale delle norme minime INEE delinea i seguenti standard:

- **Standard fondamentali.** Queste norme - analisi, partecipazione e coordinamento comunitari - forniscono particolare attenzione alla necessità di una buona valutazione in tutte le fasi del ciclo del progetto, al fine di comprendere meglio il contesto.
- **Accesso e ambiente per l'apprendimento.** Gli standard in questo settore si concentrano sull'accesso a opportunità d'istruzione sicura, di qualità, pertinente ed evidenziano i collegamenti critici con gli altri settori quali la salute, l'approvvigionamento idrico e le strutture igienico-sanitarie, la nutrizione e gli alloggi che contribuiscono a migliorare la sicurezza e il benessere fisico/cognitivo/psicologico. L'accento è posto sul tema della sicurezza degli ambienti, anche attraverso la promozione della protezione - con l'istituzione di meccanismi di deferimento - e la ricerca del benessere psico-sociale dei discenti, degli insegnanti e del personale educativo.
- **Insegnare e apprendere.** Questi standard si concentrano sugli elementi critici che promuovono un insegnamento e un apprendimento efficace, compresi i programmi di studio, la formazione, lo sviluppo e il sostegno professionali, i processi d'istruzione e di apprendimento.

Essi implicano che gli insegnanti e altro personale del settore dell'istruzione ricevano una formazione e una supervisione di qualità, strutturata e continua. Questo significa che i programmi di studio culturalmente, socialmente e linguisticamente rilevanti siano utilizzati per fornire un'istruzione formale e non formale adeguata al contesto e alle esigenze particolari dei diversi gruppi di discenti.

- **Insegnanti e altro personale docente.** Gli standard in questo settore riguardano l'amministrazione e la gestione delle risorse umane nel settore dell'istruzione, compresa la selezione, l'assunzione, le condizioni di servizio, la supervisione e il sostegno. Essi affrontano anche la questione del Codice di Condotta per il personale educativo, che stabilisce chiari punti di riferimento per il comportamento e specifica le conseguenze obbligatorie per le persone e i membri del personale che non le rispettano.
- **Policy per l'istruzione.** Le norme in questo settore sono incentrate sulla formulazione, sulla pianificazione e sull'attuazione delle policy e comprendono orientamenti su aspetti quali la sicurezza delle scuole nuove e ricostruite, l'analisi del contesto, la non discriminazione, i collegamenti intersettoriali, la trasparenza e la responsabilità.



GLOSSARIO

ACCESSO ALL'EDUCAZIONE:

L'opportunità di iscriversi, frequentare e completare un programma di istruzione formale o non formale. Quando l'accesso è illimitato, significa che non vi sono ostacoli pratici, finanziari, fisici, di sicurezza, strutturali, istituzionali o socioculturali che impediscono ai discenti di partecipare e completare un programma d'istruzione.

(INEE, Standard minimi per l'educazione, la preparazione, la risposta e la ripresa, 2012)

APPROCCIO BASATO SULLA COMUNITÀ:

Modus operandi che si basa su un partenariato inclusivo con la comunità di soggetti destinatari, dei quali riconosce la resilienza, capacità e risorse per utilizzarle come piattaforma di mobilitazione in modo da offrire protezione, assistenza e rimedi, sostenendo in tal modo i processi ed obiettivi comunitari.

(UNHCR, Manuale per la protezione delle donne e delle bambine/adolescenti, 2008)

AUTORITÀ DIDATTICHE:

L'insieme delle autorità governative, i ministeri, i dipartimenti, le istituzioni e le agenzie ad essi associate che hanno la responsabilità di garantire il diritto all'istruzione. Esercitano autorità sull'offerta educativa a livello nazionale, distrettuale e locale. In situazioni in cui l'autorità governativa è compromessa, gli attori non statali, come le ONG e le agenzie delle Nazioni Unite, possono talvolta assumersi questa responsabilità.

(INEE, Standard minimi per l'educazione, la preparazione, la risposta e la ripresa, 2012)

COMPETENZE PER LA VITA:

Insieme delle competenze e delle capacità di comportamento che consentono agli individui di adattarsi alle necessità, alle sfide della vita quotidiana e di affrontarle in modo efficace. Esse aiutano le persone a pensare, sentire, agire e interagire come individui e come membri attivi della società. Le competenze per la vita rientrano in tre intercategorie correlate: capacità cognitive, personali o emotive e interpersonali o sociali. Possono essere generali: ad esempio, analizzare e utilizzare le informazioni, comunicare e interagire efficacemente con gli altri. Oppure possono riguardare contenuti specifici quali la riduzione dei rischi, la protezione ambientale, la promozione della salute, la prevenzione dell'HIV, la prevenzione della violenza o la costruzione della pace. La necessità di competenze per la vita spesso aumenta in situazioni di crisi, richiedendo una maggiore enfasi sulla costruzione di competenze che siano pertinenti e applicabili alle emergenze e ai contesti locali.

(INEE, Standard minimi per l'educazione, la preparazione, la risposta e la ripresa, 2012)

EDUCAZIONE IN EMERGENZA (EIE):

Opportunità di apprendimento di qualità per tutte le età in situazioni di crisi, compreso lo sviluppo della prima infanzia, l'istruzione primaria, secondaria, non formale, tecnica, professionale e per adulti. L'educazione in emergenza fornisce una protezione fisica, psicosociale e cognitiva che può sostenere e salvare vite umane.

(INEE, Standard minimi per l'educazione, la preparazione, la risposta e la ripresa, 2012)

EDUCAZIONE INCLUSIVA:

L'educazione inclusiva assicura la presenza, la partecipazione e il raggiungimento delle opportunità di apprendimento a tutti i/le bambini/e. Si tratta di garantire che le policy, le pratiche e le strutture educative rispondano alla diversità degli individui nel contesto di riferimento. L'esclusione dall'istruzione può derivare dalla discriminazione, dalla mancanza di sostegno per

rimuovere le barriere o dall'uso di lingue, contenuti o metodi d'insegnamento che non vanno a vantaggio di tutti i discenti. Le persone con disabilità fisiche, cognitive, mentali e intellettuali sono spesso tra le più escluse. In particolare le emergenze hanno un impatto sull'esclusione, infatti, alcune persone che in precedenza potevano accedere all'istruzione possono essere escluse a causa di fattori circostanziali, sociali, culturali, fisici o infrastrutturali. L'educazione inclusiva significa garantire che tali ostacoli alla partecipazione e all'apprendimento siano rimossi e che le metodologie e i programmi di insegnamento siano accessibili e appropriati per gli studenti con disabilità. Tutti gli individui sono accolti con favore, sono sostenuti per compiere progressi e le loro esigenze sono soddisfatte.

(INEE, Standard minimi per l'educazione, la preparazione, la risposta e la ripresa, 2012)

ISTRUZIONE FORMALE:

Opportunità di apprendimento offerte da un sistema di scuole, collegi, università e altri istituti di istruzione. Si tratta di istruzione a tempo pieno per bambini e giovani che inizia tra i cinque e i sette anni e continua fino ai 20 o 25 anni. La struttura normalmente è sviluppata dai ministeri nazionali dell'istruzione, ma in situazioni di emergenza può essere sostenuta da altri soggetti interessati del settore dell'istruzione.

(INEE, Standard minimi per l'educazione, la preparazione, la risposta e la ripresa, 2012)

ISTRUZIONE NON FORMALE:

Attività educative che non corrispondono alla definizione di istruzione formale (si veda sopra). L'istruzione non formale si svolge sia all'interno sia all'esterno degli istituti di formazione e si rivolge alle persone di tutte le età. I programmi d'istruzione non formale si caratterizzano per la loro varietà, flessibilità e capacità di rispondere rapidamente alle nuove esigenze educative dei/le bambini/e o degli adulti. Sono spesso progettati per gruppi specifici di studenti, come coloro che sono di età superiore al loro livello di istruzione, coloro che non frequentano la scuola formale o per gli adulti. I programmi di studio possono essere basati sull'istruzione formale o su nuovi approcci. Tra gli esempi si possono citare l'apprendimento accelerato del "catch-up", i programmi doposcuola, l'alfabetizzazione e la capacità di fare di conto. L'istruzione non formale può portare a un ingresso tardivo nei programmi d'istruzione formale. Questa è talvolta chiamata "seconda occasione di formazione".

(INEE, Standard minimi per l'educazione, la preparazione, la risposta e la ripresa, 2012)

MINORE:

Ogni essere umano avante un'età inferiore a diciotto anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile.

(Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia - art. 1, 1989)

MINORE ASSOCIATO A UNA FORZA ARMATA O A UN GRUPPO ARMATO:

Chiunque al di sotto dei 18 anni di età sia reclutato, o lo sia stato, da una forza armata o da un gruppo armato a qualsiasi titolo, comprendendo ma non limitandosi a minori, ragazzi e ragazze, impiegati come combattenti, cuochi, facchini, messaggeri, spie o per scopi sessuali. Non si riferisce solo ad un minore che è coinvolto o ha preso parte direttamente alle ostilità. I minori soldato sono anche chiamati minori combattenti.

(UNICEF, The Paris principles and guidelines on children associated with armed forces or armed groups, February 2007)

MINORE NON ACCOMPAGNATO:

Bambini/e e adolescenti di età inferiore a 18 che sono stati separati da entrambi i genitori e da altri parenti e che sono privi delle cure di un adulto che, per legge o consuetudine, abbia tale responsabilità.

(ICRC, Principi guida inter Agenzia sui minori non accompagnati o separati, 2004)

MINORI SEPARATI:

Bambini/e e adolescenti separati da entrambi i genitori, o da coloro che in precedenza si prendevano cura di loro, per legge o consuetudine, ma non necessariamente da altri parenti. Possono quindi essere inclusi i/le bambini/e/e e adolescenti accompagnati da altri membri adulti della famiglia.

(ICRC, Principi guida inter Agenzia sui minori non accompagnati o separati, 2004)

PROTEZIONE:

Il concetto di protezione comprende tutte le attività finalizzate ad ottenere il pieno rispetto dei diritti dell'individuo, secondo la forma e la sostanza delle legislazioni pertinenti (ad es. le norme sui diritti umani, il diritto internazionale umanitario, il diritto dei rifugiati). La protezione comprende la creazione di un ambiente favorevole al pieno rispetto dei diritti delle persone, alla prevenzione e/o rimedio degli effetti immediati di un modello consolidato di abuso e al rispetto di condizioni di vita dignitose attraverso la riabilitazione, l'indennizzo e la riparazione.

(IASC, Protezione degli Sfolati Interni, 1999)

PROTEZIONE DELL'INFANZIA:

Libertà da ogni forma di abuso, sfruttamento, negligenza e violenza (compreso il bullismo); sfruttamento sessuale; violenza da parte di coetanei, insegnanti o altro personale addetto all'educazione; rischi naturali; armi e munizioni; mine terrestri e ordigni inesplosi; persone armate; luoghi di fuoco incrociato; minacce politiche e militari; reclutamento nelle forze armate o in gruppi armati.

(INEE, Standard minimi per l'educazione, la preparazione, la risposta e la ripresa, 2012)

QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE:

Un'istruzione di qualità è sostenibile economicamente, accessibile, attenta alle questioni di genere e alle diversità. Essa include 1) un ambiente sicuro e inclusivo per i discenti; 2) insegnanti competenti e formati, con conoscenze specifiche per materia e sulla pedagogia; 3) un curriculum appropriato specifico per il contesto che sia comprensibile e culturalmente, linguisticamente e socialmente rilevante per i discenti; 4) materiale didattico adeguato e pertinente all'insegnamento e all'apprendimento; 5) metodi di formazione e processi per l'apprendimento partecipativi che rispettino la dignità del discente; 6) dimensioni adeguate delle classi nel rapporto insegnanti-studenti; e 7) un'attenzione particolare alle attività ricreative, ludiche, sportive e creative oltre ai settori quali l'alfabetizzazione, la capacità di fare conti e le competenze per la vita.

(INEE, Standard minimi per l'educazione, la preparazione, la risposta e la ripresa, 2012)

RIFUGIATO:

Persona che “nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato”.

(Convenzione sullo statuto dei rifugiati - art. 1, 1951)

SALUTE MENTALE E SOSTEGNO PSICOSOCIALE:

L'espressione composita descrive qualsiasi tipo di supporto interno o esterno che miri a tutelare o promuovere il benessere psicosociale e/o prevenire o curare il disturbo mentale. Sebbene i termini salute mentale e supporto psico-sociale siano strettamente collegati e si sovrappongono, per molti operatori umanitari riflettono approcci diversi, anche se complementari. Le agenzie umanitarie esterne al settore sanitario tendono a parlare di sostegno del benessere psicosociale. Le agenzie del settore sanità tengono a parlare di salute mentale, sebbene storicamente abbiano usato anche i termini di riabilitazione psicosociale e

trattamento psico-sociale per descrivere gli interventi non biologici sulle persone con disturbi mentali.

(IASC, Linee guida sulla salute mentale e il support psicosociale nelle situazioni di emergenza, 2007)

SPAZI E SCUOLE A MISURA DI BAMBINO/A:

Sono spazi sicuri e scuole gratuiti e strutturati creati dalle comunità per i/le bambini/e in cui possono accedere per attività ludiche, ricreative, di svago e per l'apprendimento. Gli spazi a misura di bambino possono fornire salute, nutrizione, sostegno psicosociale e altre attività che restituiscono un senso di normalità e continuità. Essi sono progettati e gestiti in modo partecipativo. Essi possono servire una o più fasce d'età dei/le bambini/e. In caso di emergenze gli spazi sicuri per i/le bambini/e sono molto importanti per facilitare il recupero.

(INEE, Standard minimi per l'educazione, la preparazione, la risposta e la ripresa, 2012)

VIOLENZA DI GENERE (VG):

La violenza basata sul genere (VG) è un'espressione complessa per ogni atto nocivo che viene perpetrato contro la volontà di una persona e che si basa sulle differenze socialmente attribuite (cioè di genere) tra maschi e femmine.

(IASC, Linee guida per la prevenzione e la risposta alla violenza sessuale e di genere nelle emergenze umanitarie, 2005)

BIBLIOGRAFIA

- COOPI.** (2016) Child Policy.
- COOPI.** (2014) Code of Ethics.
- COOPI,** Communication with Children Guidelines.
- COOPI.** (2018) Education in Emergency (EiE) Standard Operating Procedures (SOPs).
- COOPI.** (2015) Gender mainstreaming guidelines.
- COOPI.** (2015) Gender policy.
- COOPI.** (2016) Protection Policy.
- COOPI.** (2016) Protection Standard Operating Procedures (SOPs).
- GLOBAL PROTECTION CLUSTER.** (2012) Minimum standards for child protection in humanitarian action.
- HUMANITARIAN PRACTICE NETWORK.** (2012) Implementing the INEE Minimum Standards for Education in Emergencies, Chronic Crisis and Early Reconstruction.
- HUMANITARIAN PRACTICE NETWORK.** (2003) The role of education in protecting children in conflict.
- INTER-AGENCY STANDING COMMITTEE (IASC).** (2015), Guidelines for Integrating Gender-Based Violence Interventions in Humanitarian Action.
- INTER-AGENCY NETWORK FOR EDUCATION IN EMERGENCIES (INEE).** (2013) Guidance note on Conflict sensitive education.
- INTER-AGENCY NETWORK FOR EDUCATION IN EMERGENCIES (INEE).** (2012) Minimum standards for Education: Preparedness, Response, Recovery.
- INTER-AGENCY NETWORK FOR EDUCATION IN EMERGENCIES (INEE).** (2010) Pocket Guide to Supporting Learners with Disabilities.
- INTER-AGENCY NETWORK FOR EDUCATION IN EMERGENCIES (INEE).** (2010) Pocket Guide to Gender, Gender Equality in and through Education.
- INTER-AGENCY NETWORK FOR EDUCATION IN EMERGENCIES (INEE).** (2009) Pocket guide to inclusive education: Education in Emergencies: Including Everyone.
- SAVE THE CHILDREN.** (2007) Child Protection in Emergencies: Priorities, Principles and Practices.
- SAVE THE CHILDREN.** (2004) Education in emergencies.
- SPHERE.** (2015) The Core Humanitarian Standard and the Sphere Core Standards.
- SOCIETY FOR INTERNATIONAL EDUCATION, EDUCATION IN EMERGENCIES AND POST-CONFLICT SITUATIONS.** (2005) Problems, Responses and Possibilities.
- UNESCO.** (2003) Education in Situations of Emergency, Crisis and Reconstruction, UNESCO strategy.
- UNICEF.** (2006) Child-friendly schools manual.
- UNICEF.** (2012) Core Commitments for Children in Humanitarian Action.
- UNICEF.** (2000) Poverty Reduction begins with Children, New York.
- UNICEF.** (2007) The Paris principles and guidelines on children associated with armed forces or armed groups.

ACRONIMI

- AICS:** Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
- CAAFAG:** Bambini associati alle forze armate e ai gruppi militari
- CEDAW:** Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne
- CHF:** Fondo Umanitario Comune
- CRC:** Convenzione sui diritti dell'infanzia
- DIAP:** Dispositivi itineranti per l'aiuto psico-sociale ai bambini
- DIAPado:** Dispositivi itineranti per l'aiuto psico-sociale agli adolescenti
- ECHO:** Direzione Generale della Commissione Europea che si occupa di protezione dei civili e aiuto umanitario
- EIE:** Educazione in Emergenza
- ICESCR:** Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali
- INEE:** Inter-Agency Network for Education in Emergency
- IRC:** International Rescue Committee
- MHPSS:** Salute mentale e sostegno psico-sociale
- ONG:** Organizzazione non governativa
- ONU:** Organizzazione delle Nazioni Unite
- POS:** Procedure Operative Standard
- RCA:** Repubblica Centrafricana
- UASC:** Bambini non accompagnati e separati
- UNDR:** Dichiarazione universale dei diritti umani
- UNHCR:** Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati
- UNICEF:** Organizzazione delle Nazioni Unite per la tutela dell'infanzia
- VG:** Violenza di genere



Miglioriamo il mondo, insieme.

HEADQUARTERS:

VIA F. DE LEMENE 50 - 20151 MILANO - ITALIA

TEL. +39 02 3085057 R.A. - FAX +39 02 33403570

COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

C.F. E P.IVA 80118750159



Miglioriamo il mondo, insieme.